

tive sono tenute quasi clandestine. Fino dal 1880 veniva riconosciuta nel bilancio del *Gebiet* un' eccedenza di seicentocinquantamila fiorini; ma essendo stabilito che l' eccedente debba applicarsi ai bisogni locali, come va che governo e comuni sono notoriamente sprovvisti di mezzi anche per i servizi più indispensabili? Gli è che per ora vige ancora il sistema turco in fatto d' imposte, cioè: le decime, la capitazione e il fuocatico; e durerà, esercitato un po' meno a capriccio di quello che facessero i Turchi, finchè non sia compiuto un regolare censimento e catasto. A questo attendono con molta cura e con zelo i funzionari austriaci: ma quale accoglienza faranno i Bosniaci e gli Erzegovesi all' imposta fondiaria che ne dovrà fra non molto scaturire?

Anche nelle riforme giudiziarie, tanto invocate, si procede molto a rilento; i *cadì* musulmani furono mantenuti; solo vi si aggiunse un *cancellista* austriaco.

La questione agraria è un gravissimo problema il quale, come disse il ministro Kallay, va risolto conforme agl' interessi locali; ma che non si può risolvere in verun modo, senza urtare profondamente questi o quelli degl' interessi medesimi.

Il servizio militare è avviato: ma le renitenze e le diserzioni sono anche numerose.

La pacificazione non si può dire ancora com-